



ARCIDIOCESI DI GAETA  
Centro Diocesano Vocazioni

## INTERCESSIONI

Il Signore è sorgente di vita e di grazia per tutti. Nella preghiera gli affidiamo le nostre famiglie perché, alla scuola di Gesù, diventino “piccole chiese domestiche”, segni di speranza per la nostra società e gli chiediamo:

***Benedici, o Signore, le nostre famiglie.***

1. Per la santa Chiesa di Dio: perché esprima al suo interno e nei rapporti con il mondo le caratteristiche di una vera famiglia che sa amare, donare e perdonare. Preghiamo.
2. Ravviva nella Chiesa, con il dono del tuo Spirito di comunione, il patto di alleanza realizzato in Cristo Gesù. Donale di camminare nella fedeltà del tuo amore che genera nuovi figli per il regno. Preghiamo.
3. Illumina con la tua sapienza i genitori. Riconoscendo il loro compito educativo come vocazione che viene da te, accolgano ogni vita nascente e accompagnino i figli per le vie del tuo amore. Preghiamo.
4. Colloca il nostro cuore nel mistero di tuo figlio Gesù, fatto uomo in un grembo di donna. La sua contemplazione guarisca le nostre ferite, apra i cuori ai valori del regno e ci insegni a crescere “in sapienza e grazia” davanti a te e agli uomini. Preghiamo.



Come un'unica famiglia preghiamo insieme:  
**Padre nostro...**

## ORAZIONE

Padre misericordioso donaci di seguire gli esempi della santa Famiglia, perché dopo le prove di questa vita siamo associati alla sua gloria in cielo. Per Cristo nostro Signore.  
*Amen.*



## INTENZIONE DI PREGHIERA MENSILE

Preghiamo perché la famiglia sia il luogo della sorgente di tutte le vocazioni nella pienezza dell'amore donato, e perché i giovani si sentano spinti a donarsi totalmente in questa comunità di vita.



*“Famiglia, fabbrica  
di speranza”*

**Monastero  
Invisibile**  
*Dicembre 2020*

## INTRODUZIONE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen.*

«Nelle famiglie sempre, sempre c'è la croce. Sempre. Perché l'amore di Dio, il Figlio di Dio ci ha aperto anche questa via. Ma nelle famiglie, dopo la croce, c'è anche la risurrezione, perché il Figlio di Dio ci ha aperto questa via. Per questo la famiglia è una fabbrica di speranza, di speranza di vita e di risurrezione, perché è Dio che ha aperto questa via. [...] In famiglia ci sono le difficoltà. Ma queste difficoltà si superano con l'amore. L'odio non supera nessuna difficoltà. La divisione dei cuori non supera nessuna difficoltà. Solo l'amore è capace di superare la difficoltà. L'amore è festa, l'amore è gioia, l'amore è andare avanti». (*Papa Francesco*)

## INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

O Padre, nell'esemplarità della santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe ci educi a vivere un vero mistero di comunione. Inonda la nostra vita con il tuo Spirito perché sappiamo vivere in atteggiamento di ascolto adorante al tuo volere per personalizzare sempre meglio il misterioso progetto di salvezza che hai predisposto per ognuno di noi. Sorretti dalla tua divina potenza potremo crescere verso la pienezza del volto del tuo Cristo per noi morto e risorto. Amen.

## BRANO BIBLICO

*Dal Vangelo secondo Luca (2,41-52)*

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

## MEDITAZIONE

Nel ritmo apparentemente sempre uguale della sperduta Nazareth, fatto di umili e laboriosi gesti quotidiani, Gesù ha vissuto la realtà della famiglia. Dio incarnato ha fatto propria questa esperienza che è di ciascuno di noi. In quella povera casa per nulla diversa da tutte le altre Giuseppe e Maria ogni giorno si sono aperti, in un silenzio colmo di stupore, al mistero di quel Figlio donato a loro. Con Lui hanno costruito una vera famiglia per nulla diversa da tante altre. Come sappiamo, i vangeli non ci narrano quasi nulla dei suoi anni a Nazareth. Eppure il finale del brano evangelico (Lc 2,51-52) ci lascia una chiara orma per poter ragionevolmente dire qualcosa su quegli anni. Cioè che furono per Gesù gli anni per apprendere dall'uomo tutte le cose umane. Ha imparato a vivere la sua umanità in tutte le sue dimensioni: quella dei bisogni, delle relazioni, del linguaggio umano fatto di parole e di gesti. Ha imparato a vivere sottoponendosi alla gradualità temporale dell'esistenza, ha imparato ad ascoltare, a giocare, a lavorare, a festeggiare, a conoscere e rispettare le leggi religiose del suo popolo. Insomma, a Nazareth il Signore ha portato avanti la sua piena incarnazione, percorrendo il cammino di una vita umana come tutte le altre. L'amore reciproco di una famiglia conduce al Padre ciascuno dei propri figli; li educa, cioè, alla scoperta di Dio, ad inserirsi nell'amore di Cristo che si offre al Padre e li educa al servizio gratuito e generoso ai fratelli. Nella famiglia i figli

imparano, imitano e cercano la propria strada vocazionale. La famiglia, per sua natura sacramentale, è la prima palestra, casa e scuola della vocazione alla vita e al dono della vita. La famiglia è il primo seminario.

Santa Madre Teresa di Calcutta nell'ultimo periodo della sua vita esclamò: «Non avrei mai preso la decisione di dedicarmi ai poveri, se non avessi imparato nella mia famiglia ad amare i poveri, a soccorrerli, ad assisterli».

Maria e Giuseppe sono già informati del destino di Gesù non comune; tuttavia quando egli rivendica la sua libertà sorprende i suoi genitori: è un mistero che li supera. C'è un «mistero» in ogni uomo, e specialmente in ogni essere umano in formazione e in crescita e in ricerca della propria vocazione, come sono appunto i figli. I genitori dovrebbero avere una sensibilità finissima per percepire i problemi e aiutare a risolverli alla luce di Dio, senza sovrapporsi a loro. Molte volte le loro strade non sono quelle che noi pensiamo o desideriamo: occorre avere rispetto, anzi incoraggiarli a percorrerle con piena fiducia in Dio, soprattutto se sono le vie esaltanti delle varie «chiamate» al servizio della Chiesa.

## PRENDI UN MOMENTO PER TE

A partire dal brano del vangelo e da questi spunti prenditi un tempo di meditazione personale: leggi e rileggi il brano, fallo scendere nel tuo cuore, chiediti come questo brano parla alla tua vita di oggi. Ripeti spesso e vivi questa Parola: io devo occuparmi delle cose del Padre mio.

## RINGRAZIAMENTO

Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto

l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!

Pace su Israele!

(Sal 127)